Anno XI - N. 3792. | Trieste, Venerdì 27 Maggio 1892 (Edizione del mattino) | Anno XI - N. 3792.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. - Il gabinetto Giolitti. ROMA 26. *Camera* Giolitti difende il programma del governo e dichiara che nella politica estera non può regnare alcun dissidio fra il governo ed il paese. Un governo che volesse violare gli accordi internazionali sarebbe indegno del paese. - Dopo animata discussione mettesi a voti l'ordine del giorno Baccelli accettato dal governo: „La Camera, riservandosi di giudicare le proposte concrete del ministero quando saranno presentate, passa all'ordine del giorno." Viene approvato con voti 169 contro 160; 38 astensioni.

ROMA 26. (N) *Camera.* Il presidente Villa comunica l'invito del Municipio di Palermo ad assistere all'inaugurazione dei monumenti a Garibaldi e Cairoli. La Camera delega a rappresentarla i deputati di Palermo. E si riprende la discussione delle dichiarazioni del governo.

Giolitti si meraviglia della stranezza di una discussione in cui si attacca come incostituzionale un ministero sorto da una maggioranza parlamentare. Si vuole dice - giudicare il ministero da sommarie dichiarazioni. Il governo si è prodotto con un programma concreto e preciso. Non facciamo retorica nè promesse di arricchire il paese. In dieci giorni il governo non poteva presentare un complesso di leggi, quando il suo programma tende a riformare tutti i publici servizi. Il programma ministeriale non contempla nuove imposte, ma non si può ingannare il paese, promettendo che non se ne metteranno mai, disfacendo invece l'esercito e compromettendo le sorti della nazione. Quanto alla politica estera, un governo che violasse i patti internazionali sarebbe indegno del paese e messo al bando delle nazioni. Intendiamo a riforme sociali ed economiche. Non domandiamo pieni poteri, ma fidiamo nella sapienza legislativa del parlamento. Chiediamo che si giudichi il governo dai suoi atti.

Torraca dice che il discorso di Giolitti è improntato a vaghi ideali e ciò impedisce la distinzione delle parti politiche. Mirabelli presenta una proposta in cui si critica la soluzione della crisi. - Cavalletto parla in favore, Odescalchi contro. Si chiede la chiusura, ma viene respinta. Ferrari Luigi parla a lungo degl'ideali dell'Estrema Sinistra che si raggiungeranno certamente. Frattanto accetta, come migliore, un governo di Sinistra. Esorta Cavallotti ad indurre l'Estrema Sinistra a votare con i liberali. - Bonghi critica la costituzione del gabinetto. - Barzilai dichiara che, pur non accettando il programma del ministero, la situazione odierna lo convince che gli uomini attuali si avvicinano più de' loro predecessori ai suoi ideali. E in questa speranza nell'avvenire unita al timore del passato sta la ragione del suo voto favorevole al gabinetto.

Succede un incidente fra Ferrari e Cavallotti. Questi sostiene che l'Estrema voterà contro. - Respinto due volte il rinvio del seguito della discussione a domani, dietro preghiera di Giolitti vengono ritirati tutti gli altri ordini del giorno e si vota per appello nominale il seguente, proposto da Baccelli ed accettato dal ministero: La Camera, riservando il giudizio sulle proposte concrete del ministero, quando saranno presentate, passa all'ordine del giorno. Riesce approvato con voti 169 contro 160 e 38 astensioni. *(Comenti, agitazioni, approvazioni a Sinistra)* La seduta si leva alle ore 9.

ROMA 26. (N.) — In fine di seduta, Imbriani investì Barzilai, apostrofandolo con le parole: „Rallegrati del voto dato. Evviva la triplice!" Barzilai, concitatissimo, rispose: „Rallegrati di aver votato con la Destra. Non si difende una causa, mettendola in tutte le salse e facendo ridere la Camera alle sue spalle!"

La maggioranza dei deputati biasima la condotta d'Imbriani. Barzilai ha mandato le sue dimissioni alla presidenza.

ROMA 26. (N) La Camera era oggi agitatissima. Parecchie volte nacque un pandemonio causa la mancanza di voce e di prontezza del presidente Villa. L'aspettazione era straordinaria: tutti erano incerti. Giolitti parlò con calore, rifacendosi della freddezza di ieri.

La votazione s'interpreta come la fine del trasformismo. Non si credeva che la Destra attaccasse subito.

La formula dell'ordine del giorno Baccelli, concordata dai maggiorenti, è abilissima, facendo comparire gli avversari come faziosi. Il distacco dall'Estrema Sinistra è definitivo. La Camera su per giù si divise per metà.

Fuori di Montecitorio s'accalcava una folla che significava un insolito interessamento della cittadinanza. - Dell'Estrema Sinistra risposero *sì*: Ferrari L., Caldesi, Barzilai, Guelpa e Panizza. Risposero *no*: Grimaldi e Cadolini. Fra gli astenuti notovi Sonnino, Ferraris Maggiorino, Cappelli e Salandra. Assenti erano Colombo, Lucca e Crispi. Rispose *sì* il generale Gandolfi.

Regna grande incertezza circa le decisioni del ministero. Si crede che rassegnerà le dimissioni, il re non le accetterà e quindi, dopo votati i bilanci, saranno indette le elezioni generali.

Confermasi che Ronchetti sarà sottosegretario all'istruzione, Papa, zanardelliano, sottosegretario alle poste.

Divieti contro i czechi. VIENNA 26. (N) Il governo ha vietato la escursione dei *sokolisti* czechi a Leopoli, temendo dimostrazioni russofile. Ha pure vietato la partecipazione corporativa dei ginnasti czechi alle feste di Nancy.

Le grandi manovre italiane. ROMA 26. (N) Il soggetto delle grandi manovre, che avranno luogo nell'agosto prossimo, sarà uno scontro tra Foligno e Spoleto di due corpi d'esercito, l'uno proveniente da Roma, l'altro dal litorale adriatico, comandato dal generale Morra di Lavriano, già aiutante di campo del principe di Napoli. Presso Fabriano, nella valle del Chienti, si riuniranno le truppe provenienti da Roma, Chieti, Aquila, Ascoli e Ancona. Direttore delle manovre sarà il generale Driquet, comandante il corpo d'armata di Firenze.

Dimostrazioni antisemitiche. PARIGI 26 (N) In occasione della cerimonia nuziale della figlia del barone Gustavo Rothschild, alcuni giovinastri prezzolati, emettendo davanti alla Sinagoga grida antisemitiche, lanciarono delle pallottole di *assa fetida*, una delle quali cadde nella carrozza degli sposi. Furono praticati 14 arresti. Il capo antisemita, marchese di Morès, che si era fatto vedere in quei pressi fu invitato da un commissario di polizia ad allontanarsi.

Inaugurazioni ferroviarie. ROMA 26. (N) Alle 6 di questa mattina con 350 invitati è partito il treno speciale col quale s'inaugurano le nuove linee Roma-Segni e Velletri-Terracina. Il governo era rappresentato dal prefetto on. Calenda. Il treno inaugurale percorrerà le seguenti stazioni: Ciampino, Montecompatri, Zagarolo, Palestrina, Valmontone nuovo, Segni, Valmontone vecchio, Ontanese, Velletri, Giulianello, Cori, Cisterna, Ninfa, Sermoneta, Serze, Piperno, Sonnino, Trona e Terracina.

ROMA 26. (N) Gli invitati recatisi ad inaugurare le due nuove linee ferroviarie Roma-Segni e Velletri-Terracina sono tornati a Roma nel pomeriggio con tre treni speciali. Le accoglienze ricevute dagli intervenuti sono state entusiastiche in tutte le stazioni che erano imbandierate a festa e ornate di fiori e di trofei. Ad ogni stazione erano presenti i sindaci e le giunte comunali dei paesi vicini e a quella di Velletri vi si trovavano anche il sottoprefetto e le altre autorità del circondario. A Segni fu offerta una colazione. A Terracina - la vecchia capitale Volsca - il sindaco cav. Risoldi aveva preparato grandi feste. Il municipio offrì un rinfresco e la Società delle ferrovie Mediterraneo un sontuoso banchetto di circa trecento coperti. Si pronunciarono molti discorsi.

Salisbury in pericolo. LONDRA 26. (B) Nel pomeriggio, mentre Salisbury si recava in carozza al ministero degli esteri, i cavalli presero la fuga e la carrozza fu rovesciata. Salisbury fece una grave caduta, ma rimase illeso e proseguì a piedi. Il cocchiere fu ferito alla testa ed alle spalle.

I congressi. PALERMO 26. (N.) Stamane le Società Operaie e dei Reduci si recarono a Gibilrossa. Si è inaugurato il diciottesimo congresso nazionale operaio italiano dalle Società affratellate nel patto di Roma.

Il gen. Cialdini. LIVORNO 26. (N) Il gen. Cialdini era già entrato in agonia, quando sopravenne un leggero miglioramento. L'infermo potè nutrirsi e riposò qualche ora. La difficoltà del respiro è diminuita; i polsi sono regolari.

Gli alpinisti fiumani. ROMA 26. (N) Gli alpinisti di Fiume, reduci da Palermo, ebbero qui un banchetto dagli alpinisti di Roma.

Il nuovo generale dei gesuiti. ROMA 26. (N) In vaticano assicurasi che per l'elezione del nuovo generale dei gesuiti, che avrà luogo qui in Roma al palazzo Borromeo, è quasi assicurata la nomina del padre Francesco Ploegmann, che da molto tempo copre la carica di procuratore generale della compagnia. Per l'elezione del nuovo generale ogni provincia delega due padri, oltre il provinciale e quei capi che sono elettori di diritto. Le provincie della compagnia di Gesù sono attualmente 20, per cui si prevede che alla elezione prenderanno parte circa 80 padri.

La regina Margherita ai Castelli romani. ROMA 26. (N) Memore della festosa e cordiale accoglienza avuta per due anni di seguito dai cosidetti Castelli romani, cioè dai paesi che circondano Roma, la regina si recherà nuovamente a visitarli in carrozza sabato 4 giugno prossimo, accompagnata dalle dame e dai gentiluomini della sua casa. Ecco l'itinerario stabilito: da Roma ad Albano, Ariccia, Genzano, dove farà colazione nella villa della duchessa Sforza-Cesarini, poi Castelgandolfo, Morino, Grottaferrata e Frascati, da dove tornerà a Roma colla ferrovia.

Mercato di carne umana. NAPOLI 26. (N) Da qualche tempo il console italiano a Tunisi sapeva che una donna napoletana recava in quelle contrade delle giovinette minorenni, che venivano poi vendute a dei mercanti di donne. Informatane la questura di Napoli, questa è riuscita a sorprendere e ad arrestare la infame mercante sul piazzale dell'Immacolatella mentre tentava imbarcarsi per Tunisi insieme a due altre vittime. E' certa Maria Annunziata Colantonio

Le feste danesi. COPENHAGEN 26. (B) Le nozze d'oro della coppia reale si sono solennizzate fra entusiastiche ovazioni della popolazione. Stamane le società corali cantarono una *mattinata* davanti al palazzo reale. Il re, presentatosi al balcone con la famiglia, fu acclamato freneticamente. Nella mattina si celebrò una messa solenne nella chiesa della Corte. Il corteggio festivo passò per la porta trionfale dove i reali furono ossequiati dal primo presidente del magistrato. Il re ringraziò, profondamente commosso delle stragrandi, affettuosissime manifestazioni.

(E' noto come il duca del piccolissimo Schlesvig-Holstein e la principessa d'Assia divennero re e regina di Danimarca.

Federico VII il popolare e amatissimo Federico, che, con la costituzione del 25 maggio 1849, adottò ampiamente (per quei tempi, s'intende) il suffragio universale - non aveva figli: e dei principi tedeschi, che potevano aspirare a succedergli, Cristiano di Glücksborg era l'unico il quale non avesse impugnato le armi contro la Danimarca nel 1848, essendo egli nato, per sua buona fortuna, l'8 aprile di quell'anno.

S'intrapresero dei negoziati diplomatici, il figlio della sorella di Cristiano VIII, principe Federico d'Assia, che avrebbe dovuto ereditare il trono, rinunciò al suo diritto in favore della sorella, la principessa Luisa, moglie del principe Cristiano di Schlesvig-Holstein Sünderburg-Glücksborg; e questi, in virtù della legge di successione dei 31 luglio 1853, divenne principe ereditario.

Cristiano di Glücksborg ebbe dunque il trono di Danimarca contro il diritto vigente, contro il volere del paese, e soltanto per gli accordi di alcune potenze straniere, stipulati col protocollo di Varsavia del 5 giugno 1851 e confermati col trattato di Londra dell'8 maggio 1852. Perciò Cristiano IX fu ed è chiamato in Danimarca col nomignolo di *Re Protocollo.*

Con questi precedenti, e più per il fatto che sancì soltanto forzatamente la costizione, Cristiano IX non poteva aspirare ad una qualsiasi influenza o potere morale sui sudditi, nonostante quelle forti virtù di famiglia, e quell'alto riguardo della dignità umana e reale ch'ei possiede interamente e di cui i popoli del Nord sono tanto rispettosi.

Tale influenza gli venne invece dalla sua numerosa famiglia, dai matrimoni dei suoi figli e delle sue figlie.

Cristiano IX va orgoglioso e felice dei suoi. Ogni anno la Società del tiro di Copenhagen e della confraternità di Danimarca offre una colazione a Sua Maestà, che ne è augusto socio. Re Cristiano vi interviene immancabilmente, e in fine di tavola prende altrettanto inevitabilmente la parola, cominciando sempre così:

— Miei fratelli - è la formula rituale - sono lieto di darvi buone notizie dei miei cari figli...

Questi *cari figli* crebbero sotto le ombre incantevoli che rendono delizioso il castello di Fredensborg. Le loro stanze si vedono ancora oggidì com'erano al tempo della loro infanzia; persino i giocattoli sono rimasti negli armadii. Quando Maria Federowna partì per la Russia scrisse sui vetri del castello:

— Addio, mio Fredensborg tanto amato!

E quel vetro, con la scritta, è ancora al suo posto. Cosicchè i principi e le principesse di Danimarca - che dalla Russia, dalla Grecia, e dall'Inghilterra si sono dati convegno nei dominii di Cristiano IX - ritroveranno tutti i loro mobili e i loro giocattoli così come li hanno lasciati. Tanto che Maria Federowna, dimenticando la Russia dove palpita di spavento e freme di sospetto, e Giorgio di Grecia, dimenticando le recenti lotte elettorali, ritorneranno colla mente a ritroso degli anni, e percorrendo i parchi e le selve sentiranno risonare nell'aere le antiche grida di gioia fanciullesca.

Cristiano IX mena vita semplicissima. Gli abitanti di Copenhagen ne conoscono a memoria la passeggiata mattutina. Sua Maestà se ne va a piedi, tranquillamente, per le vie della città, accompagnato da due grandi mastini, che formano la sola sua guardia nonostante gli eterni conflitti costituzionali

Nella fisionomia ha qualche accenno di rassomiglianza col defunto czar Alessandro II; porta, come questi portava, la barba, e al pari di lui è grande e robusto. Ha circa settantacinque anni, ma è tuttora tanto buon cavalcatore, quanto la regina è buona dilettante di musica.

Il re di Danimarca è parchissimo; non desidera mai più di due portate, e non si occupa punto delle vivande che gli vengono servite. Durante un viaggio in Irlanda, che compiè insieme ad una dozzina di persone, il maresciallo dei viaggi, disperato di poter sodisfare i gusti d'un seguito tanto esigente, ripeteva sospirando:

— Oh, se avessi da servire il re solo!...

In compenso, tre sono le debolezze predominanti di Cristiano IX. Prima, la passione sfrenata di mettere in evidenza la sua memoria, che è effettivamente prodigiosa. Poi, l'attaccamento ostinato al noto Estrup, che fu cagione di parecchi conflitti, e che avrebbe potuto in più occasioni suscitare una rivoluzione. Infine, la smania di far dimenticare il nomignolo di *re protocollo — N. d. R.)*

RECENTISSIME.

Le feste di Nancy. PARIGI 25. Si nota oggi maggior calma circa alla questione delle feste di Nancy. *Figaro* ed *Eclair* si accordano nel dire che al viaggio di Carnot non si deve dare troppa importanza. Mentre si conferma che tutte le precauzioni sono prese a che non succedano disordini, sono variamente commentate le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio Loubet al redattore del *Central News* e del *New York Herald.* Piace che Loubet abbia ricordato come il viaggio di Carnot a Nancy sia stato stabilito sin dall'anno scorso alle feste ginnastiche di Limoges. Quanto agli studenti czechi che interverranno a Nancy si crede che essi comprenderanno la necessità di non dar luogo a disordini con manifestazioni che del resto, venendo da parte loro, offenderebbero più l'Austria che la Germania. E' commentato il dissenso fra la *Kölnische Zeitung*, che dà consigli di prudenza agli studenti tedeschi, sconsigliandoli dall'intervenire là dove non furono invitati, e la *Post* che vorrebbe invece raccogliessero la provocazione. Nel suo viaggio a Nancy Carnot fermerassi anche a Verdun e a Bardeluc. Si conferma che lo accompagneranno Loubet e Bourgeois. Certa stampa continua minacciosa verso la Germania. Il *Rappel* consiglia di trattare i tedeschi come epilettici e dice: Facciansi inoculare da Pasteur. Tuttavia accertasi che le feste avranno solo un carattere universitario, come già quelle di Montpellier, anzi la *Paix* conferma che Carnot farà dichiarazioni altamente tranquillanti e pacifiche.

Guglielmo in pericolo. BERLINO 25. A Prickelsvitz, mentre l'imperatore era in una carrozza a tiro quattro, i cavalli impennaronsi. L'imperatore corse un grande pericolo perchè per poco non fu precipitato in uno stagno. Fortunatamente i cavalli furono fermati in tempo.

L'affare dei fucili in Germania. BERLINO 25. L'opuscolo di Ahlwardt dal titolo: „Fucili ebrei" venne oggi sequestrato per ordine della procura di stato. Secondo i giornali della sera di Berlino, diede motivo al sequestro il primo capitolo del detto opuscolo, intitolato: „Come viene ingannato lo stato."

Il Fakiro. TORINO 25. Stasera al teatro Balbo presentossi il *Fakiro.* Il publico numerosissimo applaudì senza entusiasmo. Qualche persona abbondonò il teatro. Pregato dal publico, il dottor Lava trafisse la lingua al *Fakiro.* Il prof. Lombroso assisteva allo spettacolo, malgrado però il publico lo richiedesse non volle prender parte agli esperimenti. Interrogato all'uscita, disse di non potersi pronunciare sopra esperimenti teatrali.

Morta cantando. PARIGI 25. E' morta di un colpo, sulla scena del *Theatre d'Application* la cantante Gerard, mentre si faceva la prova di un'opera nuova.

Echi del drama parigino. PARIGI 25. Quando il Raymond, risalito, trovò la sua amante Yvonne ferita dalla moglie, trovò pure il dottor Traisse che abita nella medesima casa e che era accorso al rumore degli spari. Il dottore non volendo operare da solo in un caso così grave, diede al Raymond l'indirizzo di quindici colleghi primari, affinchè potesse trovarne subito almeno un paio. Il Raymond partì correndo, ma alla porta venne arrestato da un ispettore di polizia, condotto al commissariato, trattenuto per quattro ore malgrado le sue preghiere, nè si pensò ad avvertire i dottori. Intanto il dott. Traisse aspettava. Finalmente venne il dottor Picquè che giudicò il caso gravissimo, onde decisero di trasportare la ferita in una casa di salute, Mancavano i veicoli e nulla ottennero dalla famosa Ambulanza Urbana: infine presero il treno-omnibus alla Gare de Saint Lazare. La adultera Yvonne, ferita alle quattro ore, venne trasportata soltanto al tocco dopo mezzanotte. La disgraziata aveva condotto al convegno amoroso anche la bambina e la povera piccina dormì fino alle cinque e mezzo, mentre la mamma gemeva in letto di dolore. Stamane ebbero luogo i funerali della Yvonne Lassimonne-Delaporte, assistevano il padre colla prima moglie divorziata, madre della defunta. Il marito disse di aver mandato *une superbe couronne.* Il marito, Raymond, è scomparso: vi è chi lo dice suicidato; altri lo ritiene, con maggior fondamento, nascosto sino a che cessi il rumore dello scandalo. La moglie si dispera, in carcere, e si dichiara pentita. Voci punto lusinghiere corrono sulla vittima e sulla sua famiglia, mentre onorevole è quella del marito, dal quale viveva divisa. Il processo si farà verso la metà di giugno. I maggiori avvocati fanno a gara nel voler difendere la signora Raymond.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. Leva il sole 4.22. Tramonta 7.33. — Oggi S. Giov. P. — Domani: S. Guglielmo. Altezza bar. 763.1. — Temperatura: 7 ant. 19.3, 2 pom. 20.8. — Alta marea: 10.30 ant., 9.5 pom. - Bassa marea: — 4.10 ant., 3.36 pom.

Le corse velocipedistiche del veloce club „Tergeste" a Roiano. Le corse indette dal Veloce Club *Tergeste* nella nuova pista sui fondi Buchler a Roiano riuscirono pienamente sia per il concorso di publico, sia per l'ordine, la buona disposizione e la sollecitudine in cui si succedettero.

Già molto prima delle 4½ i secondi posti erano tutti occupati, affollatissimi i terzi e ben popolati i primi. Quantunque il sole coi suoi raggi cocenti incomodasse alquanto, l'inconveniente durò poco e la soprastante collina di Gretta protesse ben presto con la sua ombra i primi e secondi posti.

La pista si presentava benissimo, e tanto dai primi quanto dai secondi posti si poteva dominare completamente. Nell'interno, a fianco del palco della giuria, era preparato apposito recinto per le rappresentanze e per la stampa, recinto benissimo ideato, ma a cui il palco della giuria toglieva una parte di vista. Encomiabile l'idea della Direzione di fornire di corsa in corsa i relativi *records* alla stampa.

Poco prima che avessero principio le corse, circolava la voce che i velocipedisti arrivati da Vienna e da Praga si fossero ritirati per ragioni particolari e infatti nessuno di questi si presentò allo *start.*

Poco dopo le 4½ principia lo spettacolo con la *Corsa d'inaugurazione* in cui giunge primo R. Cappellan in *m.* 2.55$^{1}/_{5}$ ottimo secondo A. Coralli (sig. Italo Mauro) in *m.* 2.55$^{2}/_{5}$ terzo R. Cabrera in *m.* 2.55$^{4}/_{5}$.

La *Corsa Juniori* per bicicli desta grande interesse. Vi prendono parte tutti tre gl'inscritti, ma dopo il terzo giro A. Greenham si ritira e restano a disputarsi il premio Nino e Morano. A metà dell'ultimo giro Nino, senza farsi però del male, cadde e giunse al traguardo solo Morano, avendo percorso i 2000 metri in *m.* 4.16$^{1}/_{5}$.

La *Corsa Juniori* per bicicletti riesce più animata, benchè degli 8 inscritti corrano soli 4. Giunge primo Arturo Nuvolari di Modena in *m.* 3.25$^{4}/_{5}$, secondo A. Boncinelli di Firenze in *m* 3.37$^{3}/_{5}$, terzo G. Costanzo di Trieste in *m* 3.38.

Nella *Corsa Velocità*, fra 13 inscritti si presentano solo 5, e precisamente Arturo Nuvolari di Modena, G. conte Cornuda di Treviso, Giuseppe Nuvolari di Modena, Carlo Dani di Firenze, e M. Cervini di Trieste. In questa corsa tutti i corridori si misero col massimo impegno, disputandosi il premio a tutt'oltranza. Giunse primo il Cornuda di Treviso in *m.* 1.19$^{2}/_{5}$ facendo con ciò il miglior *record* su pista dell'Austria-Ungheria. Secondo giunse Carlo Dani di Firenze in *m* 1.29$^{3}/_{5}$ e terzo M. Cervini di Trieste in *m.* 1.29$^{4}/_{5}$. Dei quattro inscritti nella *Corsa Tandem* corrono tre, dei quali a metà di corsa uno si ritira ed arrivano primi Taccheo e Cervini in *m.* 3.02$^{2}/_{5}$, secondi Elmo e Cappellan in *m.* 3.07$^{2}/_{5}$.

La corsa più interessante della giornata era la *Gara d'onore* per bicicletti con un percorso di metri 4000, giri 10. Dei 13 inscritti si presentarono allo *start*, i due Nuvolari di Modena, Robecchi di Pavia, Cornuda di Treviso e Dani di Firenze. I corridori percorrono due giri tutti uniti come al punto di partenza. Sul terzo giro, uno dei Nuvolari fa una piccola volata, è raggiunto però, in breve, dagli altri e poi percorrono quasi di conserva i nove giri. All'ultimo giro prende il sopravvento il Robecchi, arrivando primo in *m.* 7.37$^{4}/_{5}$; è seguito d'appresso da Giuseppe Nuvolari, il quale giunge al traguardo in *m.* 7.87$^{9}/_{10}$, terzo il Cornuda in *m.* 7.88.

Nella *Corsa Handicap* si distinse nuovamente M. Cervini, (un corridore che ha delle ottime attitudini e promette molto bene), al quale era assegnato il massimo percorso, giungendo primo con un *record* di *m.* 3.30$^{3}/_{4}$; secondo giunge R. Capellan in *m.* 3.36$^{4}/_{5}$; terzo G. Costanzo in *m.* 3.45$^{2}/_{5}$.

Durante la sesta corsa il signor podestà dott. Ferdinando Pitteri comparve sul palco della Giuria e si felicitò con la Direzione per la costruzione della pista e per il regolare procedimento delle corse.

I corridori triestini erano tutti soci del veloce club „Tergeste", perchè nessuno dei componenti il veloce club Triestino si era inscritto, e ciò, a quanto pare, per un certo antagonismo fra le due società ciclistiche locali.

Sarebbe però quanto mai desiderabile che, almeno in date occasioni, certe rivalità fossero poste da parte e non dessero motivo a formare il tema principale dei discorsi dal publico.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Al gruppo di Pisino della *Lega Nazionale* pervennero: Dal sig. L. C., per una partita alle bocce vinta, soldi 50; dal sig. Elio Treves, per essere stato la prima volta a Pisino, f. 1.

Le navi greche. La corazzata greca *Hydra* partì ieri nel pomeriggio per Corfù. Proveniente da Venezia, trovasi nel nostro porto l'incrociatore ellenico *Sphakteria*, il cui comandante, capitano di fregata Boudrouni, fece visita ieri alla Luogotenenza. La visita gli fu ricambiata a bordo dal cons. aul. Krekich, in assenza del sig. Luogotenente che trovasi a Vienna.

Partenza. Il conte Batthyanyi, governatore di Fiume, partiva iersera per la sua sede, a bordo del piroscafo governativo *Delis.*

Elargizioni varie. Ci pervennero per essere rimessi al sig. dott. Giorgio Nicolich dal sig. Arturo Rizzi f. 10 da ripartirsi fra poveri uscenti dall'ospedale e ciò per onorare la memoria della compianta signora Silvia Janitti.

Sale di lavoro per giovanetti abbandonati. Di questa benefica istituzione venne publicato testè dalla Direzione Generale di Beneficenza il resoconto triennale, e dalla riferta che precede l'esposizione finanziaria rileviamo che nel ventennio trascorso dacchè, auspice il Comune di Trieste, alcuni benefattori diedero vita a queste *Sale di lavoro*, essa istituzione ebbe il potere di aprire una via di redenzione a poco meno che 800 giovanetti, sia orfani affatto, sia abbandonati, che sarebbero altrimenti divenuti individui pericolosi e dediti al vagabondaggio. L'intento propostosi da queste *Sale*, di mettere freno, cioè, al vagabondaggio, si può dire abbia avuto bellissimi risultati. Se però — rileva giustamente il rapporto — nonostante l'azione benefica intrapresa, il vagabondaggio a Trieste non potè nè potrà mai venir estirpato del tutto, ne va cercata la ragione nel fatto che non tutti i monelli che ruzzano per le vie, che non tutti i ragazzacci i quali piantano in sulle piazze il loro quartier generale, sono privi di genitori, e questi non vogliono abdicare alla loro potestà paterna sebbene la esercitino poco o punto, ed il Riformatorio non può accogliere nessun corrigendo senza il consenso di chi ne è il legale rappresentante. Si noti ancora che buona parte dei vagabondi che ancora infestano la nostra città non sono nè nati a Trieste nè pertinenti al nostro Comune, nel qual caso le Sale di lavoro li respingono

Negli ultimi tre anni uscirono complessivamente dal Riformatorio 106 allievi e precisamente 31 nel 1889, 29 nel 1890 e 46 nel 1891.

La Direzione Generale di Beneficenza rileva poi con compiacenza il fatto che per l'assegnamento dei premi della Camera di Commercio e d'Industria, non mancano mai tra gli usciti dalle Sale di

---

20) L'ANIMA DI PIETRO

Proprietà letteraria. - Riproduzione riservata

Rideva di lui? Si credeva sicura di ricondurselo ai piedi quando ne avrebbe il capriccio? Era egli ancora schiavo?

Egli ebbe paura. Tanto la sua debolezza era stata grande, le sue follie disastrose, la sua viltà completa, la sua caduta profonda! All'idea di ricadere in potere di quella donna, feroce e fredda, il sudore gli bagnò la fronte, e gli sussultò il cuore d'angoscia. Considerò per la seconda volta la morte, e la trovò preferibile a tanta abbiezione. Si lasciò cadere con abbattimento il capo fra le mani, e nello splendore di quel crepuscolo, in mezzo a quella natura grandiosa, serena e calma, stette a riflettere in faccia al mare.

A poco a poco il suo pensiero si purificò, ed egli che dall'infanzia non aveva più pregato, al vedersi così solo, triste, abbandonato, alzò gli sguardi al cielo. Egli non domandò nulla per sè. Qualunque fosse il suo destino, per quanto crudele e miserabile, lo accettava. Ma quella fanciulla dolce e casta era innocente e meritava di essere risparmiata. Egli domandò per lei la calma, ed invocò la speranza. Poichè aveva la fortuna d'essere amato da lei, almeno che ella avesse la forza d'aspettare che il suo cuore fosse lavato dalle sue sozzure. La giustizia celeste poteva negargli questa grazia? Nella solitudine egli si lasciò trascinare a pronunciar forte delle parole supplichevoli.

Ad un tratto la sua attenzione fu ardentemente attratta da un fatto, che in un istante simbolizzò i suoi timori e i suoi desideri.

Dal promontorio d'una roccia che sporgeva sul mare, a suoi piedi, si alzò una tortorella spaventata, ed un'aquila aleggiava nel cielo perseguitandola. Ella fuggiva a tutta velocità ma il grifagno guadagnava terreno, e ad ogni batter d'ala mandava un grido acuto. Pietro, colpito, pensò.

— E' un presagio. Se l'augello da preda la vince, vuol dire che tutto è perduto per Giulietta e per me. Se la tortorella si salva posso sperare e fortificarmi per ricomparire finalmente degno della felicità.

Dal momento in cui ebbe formulato così chiaramente il problema del suo destino, egli trattenne il respiro seguendo con occhio ardente la lotta. L'aquila si era abbassata, ed ora volava quasi al disopra della tortora, dominandola col becco tagliente. Il povero augello spaurito si dirigeva verso un boschetto di quercie verdi, sperando di nascondervisi. Ma il suo feroce nemico, indovinando la sua tattica, lo inseguiva più attivamente. Pietro, col cuore stretto, colle mani frementi, avrebbe voluto dare la propria forza alla fuggitiva e vedeva l'istante in cui avrebbe dovuto soccombere. L'augello di rapina toccava già la sua vittima; quando, dal boschetto di quercie verdi, salì un lieve fumo bianco, mentre echeggiò una debole esplosione. L'aquila turbinava colpita mortalmente, cadendo verso terra, e la tortorella salvata scomparve tra i rami

Pietro emise un grido di gioia. La risposta alla sua domanda era stata immediata e fulminante. Il destino aveva rivelato il suo intervento in modo innegabile. Ed il cacciatore invisibile la cui palla aveva troncata la questione, era stato guidato là a proposito per metter fine alle sue angoscie.

Ma, per un improviso ritorno del suo carattere ironico d'altre volte, si mise a ridere al pensiero che una fucilata sparata contro un augello potesse cambiare tante cose. Crollò il capo e disse:

— Il lavoro! Ecco il vero rimedio. Il giorno in cui lo abbandonai perdetti tutto. Mi sono rimesso a lavorare ed il lavoro mi salverà.

Il sole scendeva nel mare rosso come una brace enorme. Pietro si alzò e col cuore tranquillo, tornò al villaggio.

IV.

Era la prima domenica di carnovale, ed il teatro di Nizza, splendidamente illuminato si apriva pel gran veglione. Dalla piazza Massena, nel cui centro da due giorni era stato solennemente posto il re Carnovale in abito dorato, e seduto sul suo trono burlesco con la follia in mano, fino all'atrio del teatro, una folla di curiosi sghignazzanti, gridanti, fischianti, stava a veder circolare le maschere. L'orchestra ruggiva con tutti i suoi ottoni, ed il ritmo del walzer e delle quadriglie echeggiava in ondate allegre, coperte dal mormorio ronzante della folla, che si stipava nel palazzo, concesso per tutta la notte ai capricci ed alle stranezze.

Fin dalla porta c'era una quantità di piante, sulle quali piovevano torrenti di luce. Una calca elegante di domino d'ogni colore, con o senza maschera, circolava nei corridoi, uomini e donne impegnavansi in intrighi interessanti, e le frasi spiritose volavano come freccie, in mezzo alle risate; c'erano inseguimenti amorosi e fughe ritardate con civetteria. Nella sala c'era la danza, al posto dell'orchestra e della platea, come all'Opéra; nei palchi la conversazione e le galanterie.

Tutte le persone belle e seducenti di Monaco, di Nizza e di Cannes, erano riunite là pel diletto degli occhi. Vecchie e giovani guardie davano l'assalto al battaglione dei gaudenti in cerca di piaceri, socchiudendo il raso dei domino per lasciar vedere la bellezza delle spalle e la bianchezza delle braccia nude, alzando il velluto della maschera per mostrare la grazia del sorriso e la finezza dello sguardo.

Le porte dei palchi sbattacchiavano, si udiva un fruscio di seta, ed apparivano delle forme eleganti, delle volate di donne che s'avviavano al ridotto in cerca d'avventure. Le facezie s'incrociavano, i motti partivano come fuochi d'artificio, d'ilarità, e subito un circolo di curiosi si formava intorno agli avversari, che alteravano come meglio potevano la voce, per isfuggire alla curiosità, mentre gustavano il piacere di attirare l'attenzione. Delle brigatelle di giovani passavano col fiore all'occhiello ed il domino strascicante come un brillante mantello. Dei gruppi di donne li sfioravano, e c'era scambio di parole ardite.

Ritto in un canto, appoggiato al muro, circondato da cinque o sei amici, il principe Patrizzi discorreva, sorvegliando l'andirivieni delle maschere che sfilavano nei corridoi. Aiutato dal suo stato maggiore di gaudenti eleganti, egli si occupava di indovinare il nome delle donne, che, credendosi sicure dell'incognito, sotto il velo protettore dei merletti, si divertivano liberamente. Aveva già nominate parecchie dame, ed un certo numero di belle giovani, quando mise un esclamazione di stupore.

— E' Giacomo de Vignes in persona!

Infatti era Giacomo, brillante, bello, col colorito riposato, cogli occhi chiari, col domino turchino fluttuante che gli dava l'aspetto d'un cavaliere del Rinascimento. Egli avanzava colla mano stesa, sorridente, felice, come l'avevano conosciuto due anni prima quelli che salutava, e non curvo e triste come in principio della stagione, la sera in cui il dottor Davidoff, aveva raccontate delle storie fantastiche dopo un pranzo allegro. La risurrezione

Lavoro candidati pienamente qualificati, e nell'ultimo triennio sette di essi conseguirono il premio di 500 fiorini cadauno.

La festa delle rose. Quest' anno la Direzione della nostra Unione Ginnastica pare voglia apprestare ai soci una festa estiva eccezionale, in occasione della apertura del giardino sociale, una festa delle rose, quindi tutta grazia, poesia e profumo.

Se le nostre informazioni sono esatte, questo geniale convegno dovrebbe aver luogo lunedì prossimo, semprechè il tempo lo permetta.

In attesa di publicare altri dettagli di questa festa caratteristica, che andrà a segnare certamente il punto più saliente dei serali convegni estivi, siamo lieti di aver oggi preannunciato ai soci della nostra Unione questo progetto della solerte Direzione che raccoglierà certamente il plauso di tutti.

Il duello Karsay - Aczél e Blum pascià. I lettori sono stati minutamente informati, nel duello Karsay-Aczél, e dai nostri telegrammi e dalle notizie recate nel *Piccolo della sera.*

Ora rileviamo che il sig. Giulio Blum, direttore del *Credit* e liquidatore della casa Morpurgo e Parente, ha per consorte una sorella del ferito Karsay e s'è recato a Budapest a visitare il cognato.

La festa di ieri. Folla dappertutto - è la cronaca sintetica della giornata festiva di ieri; e non è da sorprendersene, visto il tempo splendido che rallegrava l'umanità desiosa di trascorrere alcune ore in allegria. Le corse dei velocipedisti infusero un movimento anche maggiore del solito nei paraggi di Roiano e di Gretta e, sopratutto, a Barcola. A quella volta movevano i carrozzoni della Tramway seppi, omnibus carichi, vetture di piazza ed equipaggi privati numerosissimi, recanti in quella amena riviera una folla di signore, sfoggianti le più graziose ed eleganti telette estive, dagli abiti freschi, dai cappellini irreprensibili. Ivi tutte le trattorie erano in grandissimo movimento. Quest'anno però il Restaurant *Miralonda*, che l'anno scorso era frequentatissimo, rimase chiuso. Perchè non si potrebbe tentare di riaprirlo con qualche divertimento (ad esempio un teatrino estivo) che valesse ad esercitare un' attrattiva nel publico? Di ritorno da Barcola la folla invadeva il Caffè alla Stazione, ove fino a tarda ora, sotto i fanali a nuovo sistema, brillantissimi, ci fu molta animazione. A Servola numeroso concorso, specialmente nella nuova trattoria *Al Panorama*, sita in plaga amenissima. Anche all'Aquedotto, al Boschetto, al Cacciatore, molta gente; alle *Gatte* la solita folla. Nei caffè di piazza Grande una moltitudine di signore. Molta gente pure al caffè ai Volti di Chiozza, punto di riunione delle comitive. Alla cronaca di ieri appartiene pure la frequentazione del Bagno Fontana, che fu discreta. Il bagno subì dall'anno scorso alcune modificazioni: il terrazzo prospettante sul mare venne ingrandito e l'atrio moresco venne dipinto.

Le gite per mare: Per Miramar col piroscafo *Castor* partirono ieri nel pomeriggio 95 persone; col *Piranese* per Duino 40; per Pirano con l'*Istria* 157, col *Carli* per Capodistria 104 e coll'*Adriana* per Isola 141.

Con la ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 290 gitanti; con la ferrovia dello Stato partirono dalla Stazione Trieste-Sant'Andrea 661 persone, e precisamente: 425 per Borst, 127 per Erpelle e 109 per Divaccia.

Divertimenti popolari. Molta gente ieri alla trattoria *Alla Grotta d'Adelberga*, ove c'era un triplice variato trattenimento di musica, ballo... e doccia umoristica. A quest'ultimo il sesso forte concorse numerosissimo. Il giuoco consiste in ciò: in alto è collocato un grande recipiente pieno d'aqua, posto su due traverse di legno. Dal fondo di questo recipiente partono 28 spaghi lunghi, tutti eguali, dei quali 27 sono posti, mediante una valvola, in comunicazione coll'aqua, mentre uno solo degli spaghi è legato ad un campanello ch'è collocato al di sopra del recipiente. Il concorrente deve salire su due gradini, tira uno spago; se la imbrocca di tirare proprio quello che comunica col campanello, si becca il premio; se tira uno qualsiasi degli altri spaghi una doccia d'aqua gli piomba addosso, in mezzo alla più grande ilarità degli astanti. La gara incominciò verso le 6½ e fino alle 8 nessuno era rimasto vincitore. La gara così verrà continuata domenica prossima e se nessuno avrà vinto, il premio verrà ripartito fra i concorrenti.

Le danze proseguirono animatissime fino alle 10.

Ancora il nonno della Duse. Da un vecchio frequentatore del teatro di prosa riceviamo la seguente: „A proposito del nonno della Duse, di cui vi siete occupati l'altro giorno, vi posso dire di aver conosciuto assai davvicino l'attore Luigi Duse, nonno appunto della grande attrice, il quale recitava anche al nostro Filodramatico intorno al 18 0. E' madornale, dunque, l'anacronismo dell'*Interessante Blatt*; sta però il fatto che il nonno della Duse fu un esimio interprete di tipi goldoniani. Aggiungo altresì essere stato il Duse il creatore del personaggio del *Giacometto*, un *quid simile* del Meneghino milanese.

Grave disgrazia. - Un fanciullo che cade dalla finestra e muore. Guido Ghezzo, ragazzo di 12 anni, abitante al terzo piano della casa N. 2 di via Maiolica, iermattina verso le 9 se ne stava seduto sul davanzale d'una finestra della cucina che prospetta sul terrazzo appartenente al quartiere del primo piano abitato dalla famiglia Scarparo. La madre e la sorellina del ragazzo erano uscite per alcune facende, e nella cucina, oltre al ragazzo, non eravi che il padrigno di lui, il quale, intento a lavorare da intagliatore, andava e veniva. Nondimeno egli aveva detto al fanciullo: „Guido, vien dentro, no sta star sempre su quela finestra, che una volta o l'altra ti cascarà.“ - „No, no, papà, no casco,“ aveva risposto il ragazzo.

Ma pochi minuti appena erano trascorsi, e il piccolo Guido, nello spingersi troppo all'infuori per guardare se nel terrazzo ci fossero alcuni dei suoi amici, come di consueto, perdette l'equilibrio e cadde, andando a battere del capo nel sottoposto terrazzo, così che riportò una frattura del cranio e della clavicola destra. Accorsi al tonfo, in preda al massimo spavento, il sig. Scarparo, il padrigno del fanciullo, altri 10 inquilini ed il portinaio, trovarono il poveretto in uno stato miserando. Lo si trasportò subito nel quartiere e si chiamò il dott. Fonda, il quale, accorso dalla Guardia medica, prodigò invano le più amorose cure al sofferente. Il suo stato era disperato, e purtroppo, dopo un quarto d'ora, il piccolo Guido spirava in mezzo alla disperazione dei suoi cari. Per i debiti rilievi di legge comparve sul luogo il concepista di polizia sig. Kunerth. Il cadavere fu lasciato alla famiglia.

Male improviso. Ieri verso le sei pom. nei pressi del caffè Imperiale, in Corso, un signore fu colto da deliquio. Sollevato dai passanti, fu accompagnato, mediante vettura alla propria abitazione.

Gamba fratturata. Iersera alle 10¼ il capoposto dei servi di piazza „Corrieri“ Giuseppe Mauri, portante il N. 6, abitante in via S. Maurizio N. 12, entrava alquanto brillo nel caffè *Alle Nazioni* in via delle Beccherie e, ordinato un caffè, principiò a bisticciarsi col tavoleggiante; da una parola all'altra passarono alle vie di fatto: il Mauri assestò uno schiaffo al tavoleggiante e questi diede a quello una spinta che lo mandò a ruzzolare fino sul selciato della via. Nel cadere, il Mauri battè colla gamba destra sullo scalino della porta e si fratturò la tibia. Egli si diede a strillare dal dolore, ciò che fece sì che si radunasse tosto molta gente; vi accorse pure il sig. Gino Treves, il quale fece trasportare il Mauri alla Infermeria, ove il sig. Elio Treves gli praticò una fasciatura provisoria, quindi il sofferente, mediante lettiga, fu trasportato all'ospedale per le cure ulteriori. Due guardie di p. s. presero nota del fatto.

Politeama Rossetti. Discreto concorso ieri a sera alla *Cavalleria rusticana* ed al ballo *Excelsior*. Tanto l'opera quanto il ballo riscossero i soliti applausi. La sig.a Bayz che si presentava ieri a sera per l'ultima volta verrà nelle successive rappresentazioni sostituita dalla sig.na Cerrato.

La vendetta del prode - Ballata. „Galoppa, asinello, divora la via, - non più restar fermo tu devi in via Bel - vedere, noi inclita siam mularia; galoppa, galoppa, galoppa asinel.

E' andata in negozio la tua servolana, e tu l'attendevi, somaro model; vien, corri, la festa ci invita a bubbana; galoppa, galoppa, galoppa asinel.“

E in groppa a quel ciuco che attender dovea, nel mentre i suoi ragli non salgono al ciel, la folla dei *muli* si esalta e ricrea. Galoppa, galoppa, galoppa asinel.

S'innalzan d'attorno discorsi loquaci, e piange il somaro pensando all'ostel; la folla ai suoi gridi risponde: *Mus-taci*! Galoppa, galoppa, galoppa asinel!

S'adira quel forte per tanta baldanza, fa salti, dà calci, al fato è ribel; la folla dal rider si tiene la *pansa*; galoppa, galoppa, galoppa asinel.

Alfine quel *muss* che i rei non assolve, sul lastrico getta quei tristi monel; si sporcan, ferisconsi e bacian la polve. Galoppa, galoppa, galoppa asinel!

Il ferimento di ierinotte. A complemento di quanto abbiamo esposto ieri brevemente circa alla ferita riportata in rissa dal sig. Edoardo cav. de Z., di anni 21, scrivano al servizio della Ferrovia Meridionale, rileviamo ora che la rissa era avvenuta in una casa di via Punta del Forno, per una questione di donne insorta fra il de Z. e un giovanotto, addetto allo studio di un avvocato. Il litigio pare si accendesse sempre più, e ad un certo punto l'avversario, dato di piglio ad un recipiente di zinco lo scagliò contro il de Z. in guisa da cagionargli una ferita alla testa, per la cura della quale questi, come fu detto, dovette recarsi alla Stazione di soccorso.

Accidenti durante il lavoro. Iermattina, al Porto Nuovo, durante il lavoro, il bracciante Giovanni Godina, d'anni 42, abitante in via del Molino a Vento, casualmente s'impigliò due dita della mano destra nell'ingranaggio di una macchina e riportò una lacerazione ai polpastrelli, in guisa che dovette ricorrere alle cure della Guardia medica, da dove fu poi accompagnato all'ospedale per gli ulteriori soccorsi, e colà venne ricoverato nel quarto ripartimento.

— Ivi pure venne accolta la ragazza di 13 anni Carolina Vlacovich, la quale, durante il lavoro, nella drogheria Mell, ove è addetta, erasi impigliata la mano sinistra in un ingranaggio e ne la trasse lacerata.

— Nella fabrica di biscotti sita in via Media, ieri, durante il lavoro, il giornaliero Carlo Hanz, d'anni 16, abitante in via Rossetti N. 2, impigliatosi egli pure due dita della mano destra in un ingranaggio, riportò ferite che l'obligarono a rivolgersi all'ospedale.

— Iermattina alle 9¼, il sarto Adolfo Stock, d'anni 60, abitante in via della Madonnina N. 8, lavorando con una macchina, riportò accidentalmente una ferita a un dito della mano sinistra.

— Il fornaio Luigi Ganisèt, d'anni 16, abitante in via della Fonderia N. 10, l'altra sera verso le 11½, aprendo la portella del forno per riporvi il pane, battè la fronte contro una delle imposte di ferro e riportò una ferita, per la cura della quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

A proposito di un tentato suicidio. Il facchino Carlo Fantini ci scrive una lettera, dal cui contenuto, piut tosto confuso, arriviamo a comprendere com'egli desideri si dica che non tentò di suicidarsi; poichè, se tale fosse stata la sua intenzione, sarebbe andato al Colle dei Pini, e che non aveva dispiaceri in famiglia. Se lo dice lui, sarà vero.

Bambina smarrita. L'altra mattina in via dei Capitelli una donna trovò una fanciulletta di circa sei anni che si era smarrita e piangeva, vagando per la via. Interrogata sull'esser suo, la piccina rispose chiamarsi Maria figlia di Eugenio Galeazzi, ma non seppe dare l'indirizzo di casa. La donna trattenne provvisoriamente la fanciulletta presso di sè, e diede parte del fatto alla polizia, dove i genitori che l'hanno smarrita potranno rivolgersi.

Furti. Nel pomeriggio di ierlaltro, in via Geppa venne rubata, a danno dello spedizioniere sig. W., una cassa contenente gomma del valore di f. 25.

— Alla Riva del Mandracchio ierilaltro furono rubate, da ignoti ladri, due botti appartenenti all'oste Antonio C.

Tentativo di furto fallito. Ignoti ladri tentarono ierinotte di penetrare violentemente nel negozio di commestibili di Natale Zavin, in piazza della Barriera vecchia N. 5; vennero però sorpresi sul più bello della loro impresa e posti in fuga dalle guardie.

Eccessi notturni. L'altra sera, in piazza Grande, una *farfallina* a nome Elena A. d'anni 18, da Monfalcone, andava commettendo ogni sorta di eccessi e venne perciò arrestata dalle guardie di publica sicurezza.

Minutaglia. Vennero arrestati ieri: per contravvenzione al precetto di sfratto, Andrea S., d'anni 37, giornaliero, da Sesana, e Orsola D., d'anni 36, da Gurkfeld, domestica disoccupata; perchè privo di mezzi di sussistenza Francesco V., d'anni 30, facchino, da Volosca, Giovanni B., di anni 45, bandaio, da Trieste, e Antonio P., d'anni 42, giornaliero, da Kal.

Ogni giorno una. Al caffè, tra due individui rispettabili, si viene a discussione che degenera in contesa.

L'uno lancia in faccia all'altro l'epiteto di *porcospino*.

— Ritirate questa espressione! — urla l'offeso.

— Mai!

— Voi me ne darete soddisfazione.

— Come vi piacerà.

L'offeso, mitigandosi un pochino:

— Vediamo, via, voi ritirerete ben qualche cosa...

— Sia... ritiro lo *spino*.

— Grazie... — e se ne va soddisfatto.

Cristoforo Colombo in tutte le salse. Tutti coloro che visitarono la Esposizione del 1889 ricordano la curiosa ricostruzione della Bastiglia. Il signor Colibert, che ne fu l'ingegnoso autore, ha aperto ora sul terreno occupato tre anni fa da Buffalo-Bill, una non meno curiosa esposizione intitolata *La vecchia America* e il cui eroe è, naturalmente, Cristoforo Colombo. Che ci dia l'idea completa del viaggio, e della famosa scoperta, non si può dire, ma è abbastanza interessante e lo diverrà di più. La prima cosa che colpisce quando si entra fra le file di capanne selvagge, è la *Santa Maria*, la storica caravella di Colombo, riprodotta nelle sue proporzioni, con i suoi quattro cannoncini, e con una magnifica statua della patrona a poppa. Abbiamo veduto un minuscolo equipaggio sul punto di ribellarsi, un mozzo sopra l'ultimo pennone, gridare: Terra! Terra! Colombo inginocchiarsi, e tutti insieme cantare un inno di grazie a Dio, musica del signor d'Indy. La scena è ben fatta, e lo spettacolo, con un po' di imaginazione e di buona volontà, è commovente.

Intorno a questo mare di un centinaio di metri, vi sono riproduzioni di Nuova York, e di Boston di tre secoli fa, le quali sopratutto consistono in vecchi alberghi, dove delle graziose irlandesi vendono ogni sorta di cose, - specie birra e wisky. Una riproduzione più interessante è quella della facciata della famosa chiesa degli Augustini, dietro la quale si vedono, entrando da un sotterraneo, tre scene, fatte in modo dioramico, della vita di Colombo: Colombo che spiega a un vecchio monaco, come creda all'esistenza di un altro mondo; Colombo al momento che lo scopre; e Colombo in carcere, scena questa bellissima, perchè eseguita da un eccellente artista, il Lefeure.

Qualche „selvaggio“ che vende mandorlato, qualche spagnuola - di cui una assai attraente - che danza il *bolero*, delle „guardie olandesi“ che suonano arie dell'epoca, dei *restaurants* dove si mangia l'*olla podrida*, e il *carbonat flamand* finiscono col far credere di essere veramente nella vecchia America - assai prima dell'*elevated railway* della Nuova-York *fin de siècle*.

Un celebre trattore. Il telegrafo ci ha recato la notizia della morte del trattore parigino Paolo Brebant.

Andare a pranzo da Brebant era scritto in tutti gli itinerari di viaggi di vent'anni fa. A Parigi Brebant era celebre perchè da lui fecero lungamente centro i letterati, i giornalisti, gli artisti; è nel suo *restaurants* che si tenevano i più noti pranzi periodici, fra i quali il più famoso era quello degli *Spartani*, di cui tanto parla Goncourd nelle sue memorie, e del quale faceva parte anche il Nigra. Brebant e sua moglie, una coppia grassa, rosea - parevano fratello e sorella - dal sorriso perpetuo e dall'aria di felicità perenne, si vedevano a tutte le *premières*, e rimase leggendario il calesse da nolo a due cavalli che li conduceva ogni giorno al Bosco di Boulogne, come se ogni giorno fosse quello delle loro nozze.

Brebant era spendereccio: i tempi fortunati passarono, fu obligato a vendere il *restaurant*, cedendone perfino il titolo, e i più grandi luminari della letteratura e dell'arte stavano preparandogli una rappresentazione a benefizio, quando è morto improvisamente.

Ma sapete perchè lo facevano, perchè s'interessavano tanto alla sua sorte? Perchè aveva un cuore d'oro; perchè per anni ed anni non c'era un letterato o un artista in strettezze che non trovasse posto alle tavole del suo *restaurant;* perchè ogni mattina, alle porte della trattoria, da tutti i punti di Parigi, venivano dei poveri diavoli ai quali egli faceva distribuire una minestra calda, abbondante, eccellente, almeno dalla fragranza che nelle ore mattutine spandeva sul *boulevard*. Era uno spettacolo commovente.

Uno sposalizio in una testa. Due fidanzati il signor Charles Gardner e Miss Florence Collins si sono sposati a Nuova York.

Essi hanno voluto legarsi con le soavissime (?) catene d'Imene, maritandosi nella testa della colossale statua di Bartholdi, di quella Libertà famosa che illumina il Mondo.

Lo sposo in abito nero, la sposa in bianco, coi relativi fiori d'arancio, un reverendo per la celebrazione delle nozze e tutta un' assemblea di amici e parenti sono saliti nella scatola cranica della gigantesca statua ed in quella vertiginosa altezza la unione fu benedetta.

Gli sposi discesero poi sulla terra e qui... cala la tela.

Ecco due persone che nella testa della Libertà hanno perduto la libertà.... e la testa.

A proposito della mistificazione dei 4 duelli, se ne narra una celebre di Vivier, notissimo sonatore di corno.

Un giorno entrando alla *Maison Dorèe* vide un signore assai grasso, che vi faceva un copiosissimo pranzo. Vivier chiamò il *maître d' hôtel* e gli disse all'orecchio che quel signore era pazzo, che avrebbe fatta una scena al momento di pagare lo scotto, che egli era suo amico e lo sorvegliava, e che per evitare lo scandalo, pagava lui anticipatamente. Aggiunse: se mai fa rumore, mettetelo in un *fiacre* e mandatelo a casa.

Ciò detto Vivier uscì e aspettò l'effetto della sua mistificazione. Non tardò molto; quel signore quando ebbe chiesto il conto e gli fu risposto: *C'est payé*, andò su tutte le furie, mise sossopra tutte le *Maison dorée*, e finì col costringere il *maître d'hôtel* a chiamare le guardie che per un filo non lo condussero al manicomio. Di questo genere i due celebri mistificatori ne fecero a centinaia e sono restati leggendari. Quanto al Roulez per aver voluto imitarli si è creato delle seccature e niente altro.

Il Lord Guardiano dei Cinque Porti. Il *Daily News* dice che la investitura di Lord Dufferin, nella carica di Lord Guardiano dei Cinque Porti, fissata al 22 giugno, sarà caratterizzata dalla esumazione di un cerimoniale tralasciato da diversi anni. L'ultimo Lord Guardiano, per il quale fu eseguita la cerimonia, fu Lord Palmerston. Il conte Granville vi sfuggì, in causa di una controversia sorta fra Dover e Hastings, circa quale delle due città, nella persona del rispettivo sindaco, doveva avere la precedenza a destra del Lord Guardiano. Questa difficoltà si presentava dapprincipio anche a Lord Dufferin; ma questi la superò in un modo caratteristico. Siccome la cerimonia avrà luogo a Dover, il sindaco di Hastings sarà ospite di quello di Dover e, come tale, Lord Dufferin suggerì che gli venisse data per cortesia la precedenza. E così è stato deciso di fare.

---

era completa, trionfante, quasi insolente, tanto Giacomo lasciava sfogare la gioia della sua gioventù vittoriosa, miracolosamente ricuperata.

— Va proprio bene, Giacomo? domandò il principe.

— Benissimo, come vedete, disse.

— Onore a questo clima che vi ha restituito a voi stesso ed a noi, perchè eravate un gaudente, e lo ridiverrete...

Il giovane si appoggiò col dorso alla colonna accanto a Patrizzi e lasciando errare lo sguardo sulla folla molticolore, che sfilava rumorosamente, disse con ardore:

— E godo la vita, caro principe, come un uomo che s'è creduto vicino a perderla. Voi non foste mai gravemente ammalato, e non conoscete il languore malinconico che s'impadronisce a poco a poco dell'animo a misura che le forze del corpo diminuiscono. Pare che una gramaglia veli l'intera natura, tanto si vede ogni cosa sotto un aspetto cupo e desolato. I momenti felici sono avvelenati dal pensiero che saranno forse gli ultimi che godremo, e più è bello quanto ci circonda, e tranquillo, più si è tentati di maledirlo e di odiarlo. Io lo so per esperienza, potete credermi; non c'è nulla di più atroce e di più doloroso.

G. OHNET. *(Continua)*

Borse e Mercati.

Caffè. RIO JANEIRO 26. Ragguaglio sett. Importazione settimanale a Rio sacchi 44000, deposito a Rio 175000, caric. a Rio per gli Stati Uniti 9000, p. Amburgo 6000, p. Trieste —, pel rim. d'Europa 4000, vendite fatte dall'ultimo tel. 64000, prezzo del first ordinario Rs. 11950. Tendenza ferma. Importazione settimanale di caffè a Santos sacchi 62000, deposito a Santos 100000, caricazione da Santos per Amburgo 10000, per Trieste 4000, pel rimanente l'Europa 68000, vendite a Santos 102000, prezzo a Santos d'un buon lotto in media Rs. 11400. Tendenza ferma.

Cotoni. LIVERPOOL 25. Importazione: 903 balle; Vendite: 12000, Tenders in Dochets: —. Mercato fermo. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C.; per Maggio 4 2/64, Maggio-Giugno 4 2/64, Giugno-Luglio 4 3/64, Luglio-Agosto 4 4/64, Agosto-Settembre 4 5/64, Settembre 4 10/64, Settembre-Ottobre 4 10/64, Ottobre-Novembre 4 12/64, Novembre-Dicembre 4 14/64, Dicembre-Gennaio 4 16/64. Broach 1/16 in rialzo.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

GUSTAVO WEISEL

d'anni 27,

spirò oggi alle ore 2 pom. dopo breve e penosa malattia.

L'addolorata sorella *Ernesta*, i fratelli *Edmondo* (assente), *Enrico* ed i zii *Penso* partecipano la indimenticabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà venerdì 27 corr. alle ore 6 pom. partendo il convoglio funebre dalla capella del civico Ospitale.

Trieste 26 Maggio 1892.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

CATERINA BENVENUTI

cessava di vivere oggi alle 12 antimerid. munita dei conforti religiosi.

Il marito **Prof. Silvestro** — La madre **Adriana Vitton**

I figli **Lina, Emma, Alba e Giulio**

dolentissimi, partecipano l'irreparabile perdita ai parenti, agli amici ed ai conoscenti.

Trieste, 26 Maggio 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.